

DOCUMENTI

PER SERVIRE ALLA STORIA

DEL

MUSEO DI ANTICHITÀ DI TORINO

EDITI DA

ARIODANTE FABRETTI

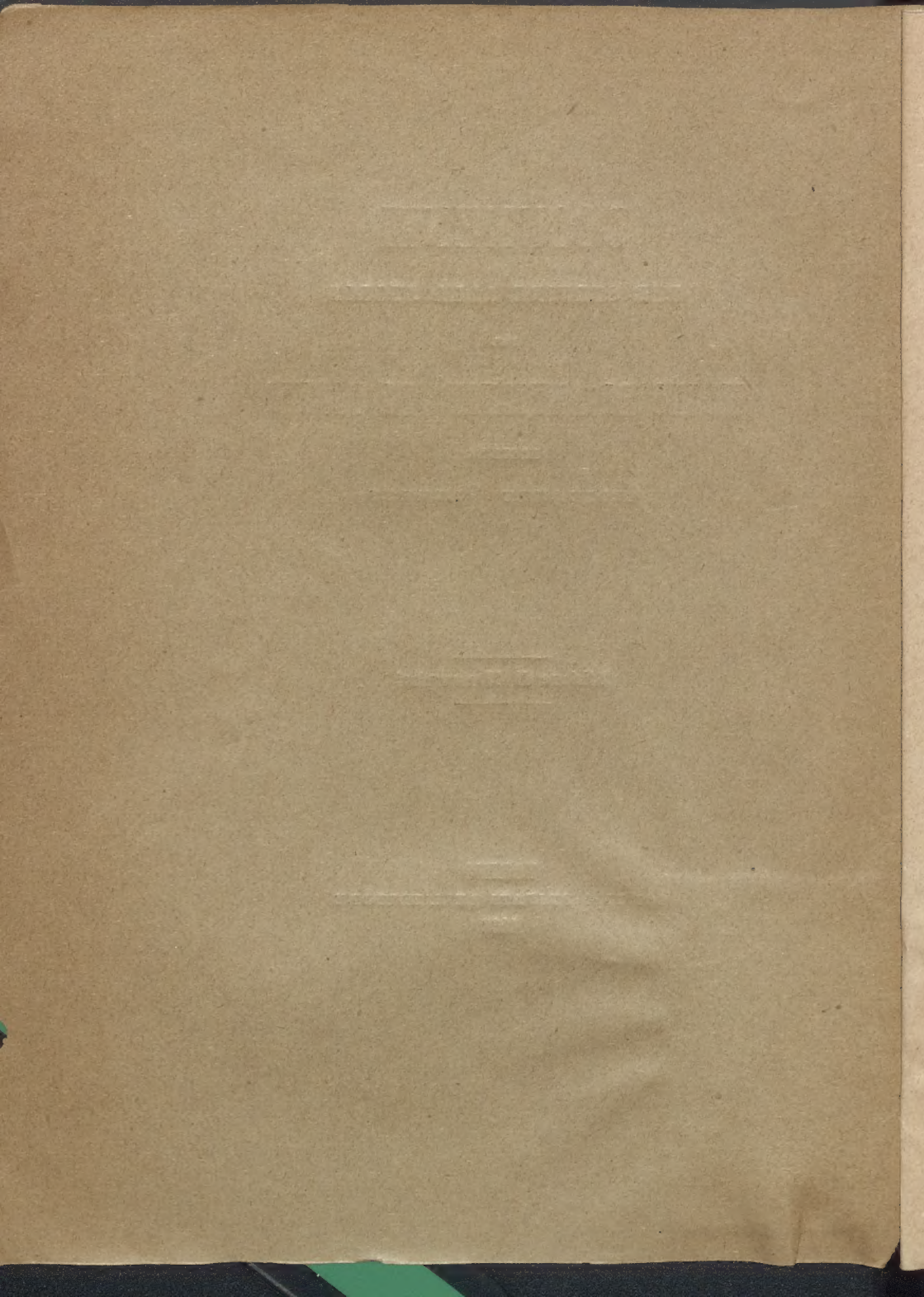
Edizione di 40 esemplari

TORINO

NEI TIPI PRIVATI DELL'EDITORE

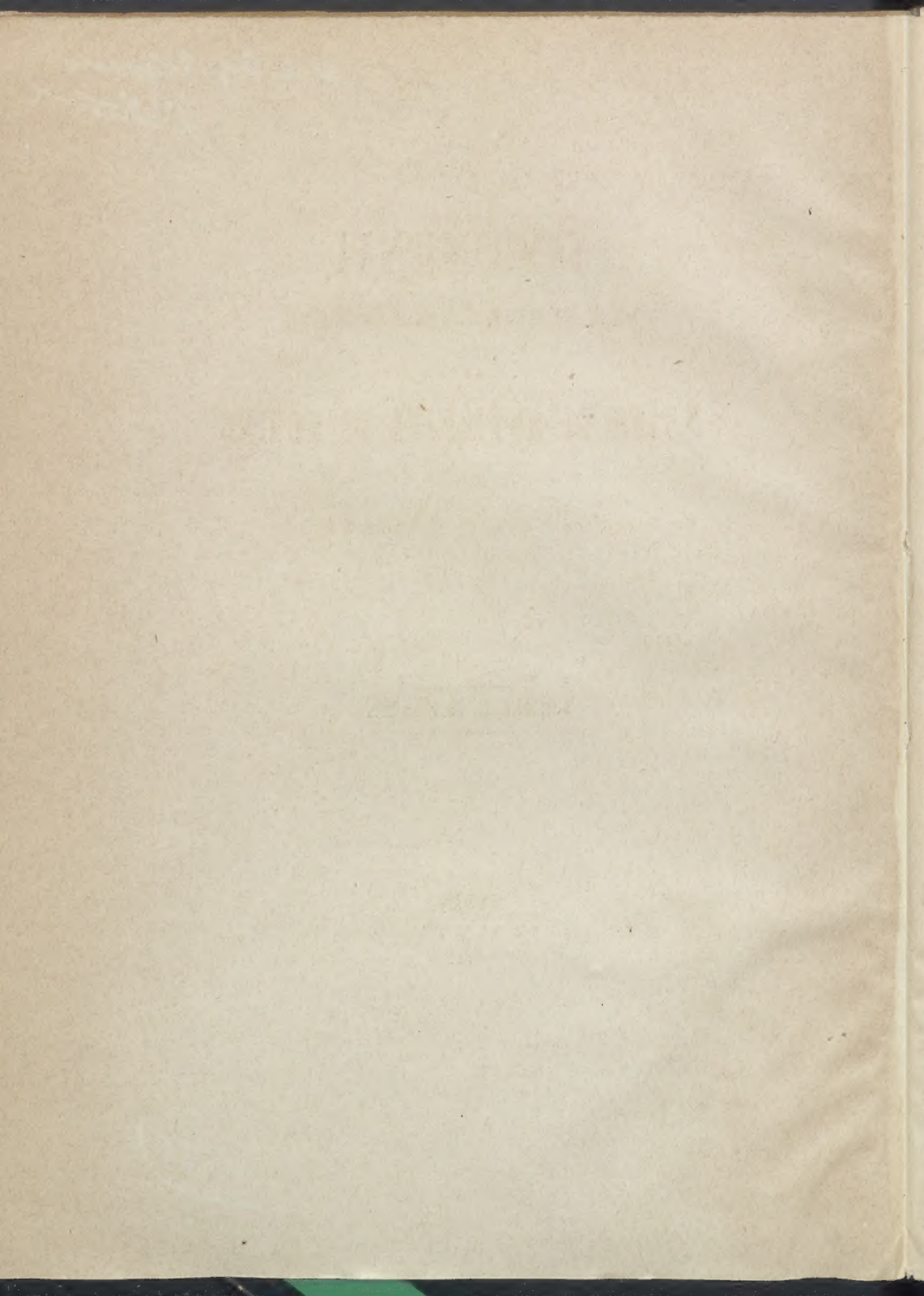
1888





Al. de. Prof. S. Jenero
l'editore

n-31)



DOCUMENTI

PER SERVIRE ALLA STORIA

DEL

MUSEO DI ANTICHITÀ DI TORINO

EDITI DA

ARIODANTE FABRETTI

Edizione di 40 esemplari

TORINO

COI TIPI PRIVATI DELL'EDITORE

1888

DOCUMENTI

PER SERVIRE ALLA STORIA

MUSEO DI ANTICHITÀ DI TORINO

EDITO DA

ARIODANTE FALLET

Edizione di 10 esemplari

TORINO

PER LE STAMPATELLI DELL'EDIZIONE

1882

AL LETTORE

Sapevasi da taluni, che nell'ordinamento della splendida collezione dei monumenti egizi, acquistati al Museo di Torino l'anno 1832, le norme richieste dalla critica scientifica e dalla conoscenza dell'arte antica non erano state osservate. Gli uomini che in quel tempo si distinguevano per dottrina, quali Amedeo Peyron, Costanzo Gazzera e Carlo Boucheron, avevano alzata la voce contro il malcondotto ordinamento; ma prima che le loro parole giungessero comprese al Magistrato della Riforma, l'opera di un solo, che portava il nome di conservatore del Museo Egizio, aveva compiuto irreparabili guasti. Del che si è oggi spento quasi ogni ricordo; nè si conoscono le determinazioni prese in così delicata faccenda da quel Magistrato, presieduto da Luigi Provana di Collegno, al quale si univano il conte

Vincenzo Bruno di San Giorgio e Tornasorte, e l'abate Fabrizio dei marchesi Malaspina. Rivestiva la qualità di censore il dottor Ignazio Donaudi, e di sostituto censore l'avv. Felice Re. Appare dai nostri documenti che nella persona del conte Bruno di San Giorgio il consiglio dei Riformatori aveva riposta la sua fiducia nell'avvisare i modi di togliere il disaccordo che si era manifestato tra il cav. di San Quintino, che si era fitto in capo di ristaurare alla sua maniera i monumenti egizi, e la Commissione eletta nel seno della R. Accademia delle Scienze, che quei ristauri altamente aveva biasimato. Il battagliaire delle due parti fu aspro, come è dimostrato dal terzo documento di questa raccolta (pag. 8-10).

I documenti che qui si pubblicano rendono ragione del coloramento dei segni geroglifici nelle stele, della vernice lucida data alle casse funerarie e della raschiatura di alcune statuette calcari. I quali ristauri (e si aggiunga lo strano aggruppamento di marmi egizi e romani, che fu mantenuto per cinquant'anni) sebbene fossero stati, dietro il parere della Commissione accademica, severamente vietati dal Magistrato della Riforma, vennero senza scri-

polo e di soppiatto continuati dal conservatore del Museo, e dagli stessi operai a malincuore eseguiti. Curiosa a questo proposito è la deposizione del Belmondo, espressa nell'ultimo documento (pag. 43-44).

Da quale pubblico archivio o da quale casa privata venner fuori questi documenti originali? Noi so. L'illustre Nicomede Bianchi li ebbe da un salumaio, ed io da lui. Altri documenti, che riflettono la stessa questione del primo ordinamento delle antichità egizie, dovrebbero trovarsi negli archivi torinesi fra gli atti del Magistrato della Riforma. Del resto pare che siano scomparse (quando e per opera di chi?) anche le carte, che, come è detto a pag. 9-10, lo Cholex, importunato dai reiterati lagni del cav. di S. Quintino, depositò nell'Archivio della R. Accademia delle Scienze.

Torino agosto 1888.

A. F.

Lettera del conte Bruno di San Giorgio' al Magistrato della Riforma, nella quale si biasimano i restauri del cav. di San Quintino nei monumenti egizi..

ECCELLENZE

Il memoriale presentato alle EE. VV. dal sig. cav. di S. Quintino conservatore del Museo Egizio, con cui si lagna di aver fatto desistere dal colorimento dei geroglifici nelle lapidi da esso lui ordinato, mi impone l'obbligo di dare quei maggiori schiarimenti che non ho potuto raccogliere che con una attenta disamina dei monumenti.

Presento in oggi uno stato numerico indicativo dei restauri, o per scrivere con più esattezza, dei guasti fatti dal sig. Conservatore alli monumenti confidati alla sua custodia, quali sono di grave entità.

E primamente io rinnovo la mia protesta di avere costantemente fatto conoscere al sig. Conservatore la mia opinione di mantenere gli oggetti antichi in modo onde non vengano alterati, dovendosi tener in sommo conto quelle stesse degradazioni, che costituiscono la prova di buona fede,

della di loro autenticità, che ne forma il pregio principale.

Quando nel novembre 1830 fece il sig. Conservatore la prima prova d'innovazione con far colorire il grande capitello di marmo, mi opposi a tale sua idea, e gliene feci divieto, ma venne chiusa la porta della sala, e vietato l'ingresso mentre si dipingeva, e trovato così dipinto nella mattina successiva, ne feci fortissime doglianze al sig. Cavaliere, ne ordinai venisse lavato, ma esso dicendo saperne più di tutti per avere visitato li musei d'Europa, non ne ordinò la riduzione, ed il monumento restò nel suo stato come si vede attualmente.

Nel mese di maggio poi dell'anno corrente seguirono le restaurazioni per la massima parte in modo clandestino ne' magazzini superiori e nelle camere appartate, dimodochè per la massima parte non ne ebbi cognizione, che quando vennero collocati nei siti ove si trovano.

Sotto di quale aspetto si debba considerare un tale operato, io volentieri l'abbandono al saggio giudizio delle EE. VV.

Ciò però che può fissar una particolare attenzione sulla convenienza dell'ispezione scientifica di persone istruite nell'archeologia, onde evitare quelle sconvenienze che mi corre obbligo di fare

presente in ordine alla collocazione de' monumenti egiziani che si osserva nelle sale inferiori del Museo, e ne trascelgo due soli per brevità.

Il primo è un plinto coll' iscrizione greca, a cui il Conservatore sovrappose una statua in modo di fare svanire ogni indizio, che questi due monumenti fossero separati; essi si riferiscono a due età molto distanti, giacchè la statua appartiene ai tempi antichi dell' Egitto, come lo dinota lo stile e l' iscrizione geroglifica che porta; il monumento sottoposto poi, dico il plinto, è scritto in caratteri rotondi greci, che dinotano l' epoca dei tempi di Cleopatra: in comprova presento il transunto della opera del signor Letronne intitolata *Recherches pour servir à l' histoire de l' Egypte* pag. 52.

Il secondo è ancora più rilevante; perchè caratteristico del buon senso. Un monumento rappresenta un pastoforo, persona applicata al tempio in atto di presentare al popolo una immagine di divinità, del pastoforo non esistono che le coscie piegate, essendo seduto sulle calcagna, la grandezza della persona è pressochè un terzo del naturale, tutto il busto manca, cioè il tronco, le spalle, il collo etc. Ora sul basso ventre che tiene alla sommità delle coscie il sig. Conservatore vi ha collocato una testa colossale di un Faraone; e vi figura

dappoi alcuni mesi, sebbene sii stato avvisato da persona amica che tutti li forestieri ne fanno ammirazione e risa, e dimandano chi dirige questo stabilimento, ma il sig. Cavaliere persiste, e dice che ne sa più degli altri, ed io l'avrei fatto togliere di fatto, se non avessi avuto in mira di comprovare la mia proposizione sopra spiegata sulla necessità di una commissione di professori per ovviare a queste inconvenienze. Che però premendo di togliermi un incarico evidentemente così oneroso, a cui non posso supplire, perchè sprovvisto di quelle cognizioni che si richiedono per ordinare le cose a seconda della scieuza, quando vi esiste una tanta e tale disparità d'opinioni, siccome quella mia e quella del sig. Conservatore sul fatto delle antichità, ma convenendo prima d'ogni cosa constatare lo stato delle seguite restaurazioni, e quindi provvedere in progresso, onde mettermi un confine; prego le EE. VV. di voler aderire alla mia istanza che presento, cioè che venga nominata una commissione composta di cinque persone fra li professori della R. Università, la quale abbia l'incarico di visitare li monumenti egiziani della collezione Drovetti, di verificare le fatte restaurazioni, constatarle, ed aprire il suo sentimento sulla convenienza delle medesime e sulla di

loro collocazione, eccitando ove duopo gli schiarimenti del sig. Conservatore, e che sollecitamente ne renda conto al Magistrato con tutte quelle osservazioni che crederà influire ad illuminarlo su di un tale oggetto.

Non posso a meno di compiere questo rapporto, con spiegare all' EE. VV. la mia somma dispiacenza, perchè dopo tre anni di assidue cure, e più specialmente ne' undici mesi delle tre estati nei quali ho supplito all' assenza del sig. cav. Conservatore, che viaggiava per le accademie e per li musei d' Europa, cure dico, onde le sale avessero il più bell' aspetto ed ornamento, e ciò fosse eseguito colla massima economia, duplice oggetto delle mie sollecitudini.

E dopo di avere sempre cercato di promuovere presso le EE. VV. ogni successo di dimanda del sig. cav. di S. Quintino io mi veda frustrato in gran parte della lusinghiera mia speranza pel fatto delle seguite alterazioni, e per i modi dal medesimo usati, per li quali io mi richiamo con tutto fondamento presso le EE. VV.

Torino addì 22 Novembre 1851.

(All' originale sottoscritto) BRUNO di S. GIORGIO

Pag. 52. — « Un troisième exemple du double surnom d'Épiphané existe dans une inscription inédite qu'on lit sur une plinthe de basalte vert, faisant partie de la collection de M. Drovetti. Elle a été copiée à Livourne par le savant antiquaire M. Mellinghen, qui me l'a communiquée. Je vais la rapporter ici, parcequ'elle nous fait connaître plusieurs particularités intéressantes pour l'histoire ».

Suite de l'inscription grecque:

La communauté des Lyciens (honore par ce monument, cippe ou statue) Ptolémée, commandant des gardes-du-corps, grand-veneur, fils de Ptolémée, un des premiers amis et grand-veneur, à cause de sa vertu, et du dévouement qu'il manifeste sans cesse envers le roi Ptolémée, la reine Cléopâtre sa soeur (1), dieux Épiphanes et Éucharistes et leurs enfans, et envers la communauté des Lyciens.

(1) Elle n'était point sa soeur. Voyez ce qu'j'ai dit à pag 8.

II

Stato delle restaurazioni fatte ai monumenti
egiziani

1. Nella sala verso il mezzogiorno a piano terreno un grande capitello di marmo egizio colorito con tre colori.

2. Nelle sale superiori nove sarcofagi stuccati, dorati e verniciati.

3. Tredici lapidi sepolcrali di terra calcare infissi nel muro, coloriti li geroglifici di color turchino.

4. Una grande lapide colorita in gran parte di color turchino nei geroglifici, esistente nel gabinetto.

5. Raschiatura di quattro stipiti di terra calcare esistenti all' ingresso delle due porte delle sale superiori.

6. Raschiatura di due piramidi di terra calcare esistenti nel mezzo della sala superiore.

7. Raschiatura e nuovo colorito in turchino ad un pastoforo di terra calcare che porta fra le mani una testa d' ariete.

8. Raschiatura di una statua, e nuovo colorito in giallo di terra pure calcare, posta in faccia dell' entrata.

9. Altra simile accanto, detta Amenofi, pure raschiata.

10. Lo stesso a varie statuette sepolcrali, rappresentanti l' unione.

III

Sedute della Giunta Accademica sopra la collocazione e classificazione del Museo Egizio.

Come S. M. ebbe nominata la Giunta Accademica sopra la collocazione e classificazione del Museo, essa tenne addì 26 ottobre 1823 la sua prima adunanza, presieduta dall' eccell. conte Balbo, e così sino in luglio 1824 andò di tempo in tempo radunandosi. Il cavaliere S. Quintino, stato sino dalla prima adunanza nominato segretario, ne stendeva i processi verbali, che tuttora si conservano negli archivi dell' Accademia.

Molti quesiti furono posti in discussione, singolarmente poi si instava, acciocchè gli Accademici si dividessero fra loro le varie parti del Museo per istudiarle, e così fossero in grado di ordinarle

con maggior prestezza ed intelligenza. Ciò non si ottenne mai per l'esclusiva responsabilità che il Cavaliere diceva di avere.

Frattanto il primo Segretario degli Interni faceva sborsare al Tesoriere dell' Accademia le somme necessarie per pagare il trasporto del Museo, e per fare le molte spese occorrenti. Il Tesoriere sulla richiesta del Direttore del Museo spediva i mandati, e li pagava. Cosicchè l' Accademia oltre all' ordinare e classificare il Museo ne amministrava eziandio i fondi, siccome essa ora fa rispetto alla Specola astronomica, rendendone un conto separato.

Procedevano così le adunanze, insino a che in una di esse, il cav. S. Quintino trovandosi solo oppositore contro il Presidente ed i socii della Giunta, lanciò impetuosamente le chiavi del Museo sulla tavola, protestò di non più si ingerire nel Museo, e di far d'ogni cosa relazione al Cavaliere di Cholex. L' Eccell^{ma}. Presidente vincendo il mitissimo suo naturale si tenne offeso dei modi e delle frasi usate dal Cavaliere, sciolse l' adunanza, nè volendo più esporre sè ed i colleghi a pari disgustose scene, non convocò più la Giunta. D'altronde si sapeva che il Cavaliere non cessava di fare private rimostranze ed a voce e per iscritti al Ministro contro la Giunta e gli interessi dell' Ac-

cademia (il cavaliere Cholex avendo più tardi conosciuto il cavaliere S. Quintino trasmise tali sue note private all'Accademia, che ora le conserva ne' suoi Archivi). La Giunta perciò era posta in uno stato d'accusa, dal quale altrimenti liberare non si poteva fuorchè intrigando anch'essa clandestinamente presso detto Ministero, ma tal via non garbava alla Giunta.

Così pel carattere impetuoso ed ostile del cav. S. Quintino cadde la Giunta. Quindi a qualche mese i fondi vennero dal Ministro trasmessi al cav. S. Quintino, e l'Accademia pagò ancora coi proprii fondi quelle parcelle, ed associazioni di cui essa aveva dato in nome suo affidamento; così l'Accademia rimase ed è creditrice verso il Museo Egizio.

Nuovo motivo di dissapore fra l'Accademia ed il Cavaliere nacque dall'aver l'Accademia in due adunanze ricusata la sua approvazione per la stampa a due diverse lezioni, che il Cavaliere lette vi aveva concernenti cose egizie.

III bis

Relazione dei professori A. Peyron, C. Boucheron e C. Gazzera sull' opera del cav. di S. Quintino nell' ordinamento del Museo Egizio.

ECCELLENTISSIMI SIGNORI

I Professori sottoscritti essendosi recati nelle sale del Museo Egiziano hanno fatto le seguenti osservazioni, che hanno l'onore di sottoporre alle EE. VV.

1. Che hanno dovuto maravigliarsi dell'accozzamento di diversi monumenti di varia età e stile, trovandosi nelle sale compresi quelli de' tempi dei Faraoni con quelli delli Egizii del regno de' Tolomei e con quelli delli Egizii di età romana. Questa classificazione necessaria per la storia delle arti in generale diventa indispensabile per quella delle egizie, non essendovi contrada alcuna nell'antichità, la quale per le diverse dominazioni, alle quali andò soggetta, dovesse maggiormente variare di stile; il che essendo stato osservato dagli autori e ordinatori de' Musei Egizii in Europa, è stato cagione che si osservassero dottamente le serie e le figliazioni de' monumenti. Ora nella seconda sala a pian terreno si ravvisa un torso di

fattura greca e di marmo pario, trovato nel tempio d' Alessandria, il quale è distantissimo d' età da tutti quelli che lo circondano, siccome pure il piede colossale votivo, che secondo gli eruditi appartiene ad uno stile misto egizio e greco, e forse de' tempi romani. L' ampiezza delle sale consentendo che si possano disporre in bell' ordine conservando a ciascuna sala, diremo così, il suo carattere e la sua fisionomia, sarà impresa degna delle EE. VV. il fare scomparire questo inconveniente, che potrebbe dar materia di riso ai veri conoscitori.

2. Gli stessi non hanno potuto a meno di disapprovare che una civetta coroni un capitello di lavoro tutto egizio, non avendo che fare insieme, e più ancora che questo capitello sia stato sovrapposto ad una colonna moderna di misura arbitraria, la quale a prima giunta potrebbe indurre in errore chi s' avviene a riguardarla. Nè minore debb' essere la sorpresa de' conoscitori vedendo questo capitello di venerevole antichità dipinto a capriccio, la prima commendazione de' monumenti traendosi specialmente dalla interezza loro, onde non si sospetti orma di mano moderna; e però sarebbe loro desiderio che le EE. VV. consultati i pittori se questo coloramento si possa tor via senza

danno veruno, esso venisse ripristinato, o almeno rivolto dal canto dove non c'è ritocco.

3. Maggiore maraviglia è stata la loro nel vedere che la testa di un Faraone di grandezza maggiore del vero sia stata sovrapposta al tronco cospicuo di un Pastoforo, ovvero presentatore di doni sacri, con sì poco avvedimento, che se più stesse in questo stato non si potrebbe a meno di essere beffati dagli stranieri.

I sottoscritti essendosi poi recati nelle sale superiori hanno dovuto compiangere il guasto pur troppo irreparabile di molti monumenti stati o raschiati, o coloriti, il che li rende o inutili, o di nessuna autorità appresso i dotti.

Fra i monumenti guasti hannosi ad annoverare molte stele, piramidi, statuette, figure incise, casse e coperchi di mumie non solo inverniciate, ma colorite per modo da non potervi più riconoscere i primitivi lineamenti. Il che si dovrà dire ancora di alcuni bassi rilievi manomessi dai pittori. Rispetto poi al collocamento di varie stele preziosissime per le iscrizioni loro fatte con nessuna intelligenza, è da dolere che molte sieno incastrate nei muri a tale altezza, che l'occhio di chi volesse leggerle più non vi arriva. Il che è tanto più da condannarsi che la massima parte di siffatti mo-

numenti incisi con lettere vogliono essere mobili onde poter essere esposte ad una luce ora diretta ed ora obliqua, sapendosi per ognuno che senza molti e svariati esperimenti non si perviene a leggerli.

Lo stesso si dica, e con più ragione, dei Papiri incastrati sprovvedutamente nel muro, contro a quanto è stato praticato in Europa, in Berlino ed a Parigi, dove appunto perchè i papiri debbono servire allo studio degli eruditi, essi sono posti fra due cristalli, l'uno dei quali si può togliere a volontà da chi li maneggia, affinchè tentando e ritentando esso possa ravvisare i genuini caratteri renduti squallidi dal tempo.

Altri monumenti ancora che non entrano in questa serie, come statue, o colonnette, vogliono essere poste sopra un perno movibile, come la Venere di Canova nel palazzo Pitti a Firenze, perchè possa essere con somma agevolezza considerati in tutte le sue parti.

I sottoscritti poi applicando la massima loro intorno alla scambievole convenienza dei monumenti, e al più acconcio collocamento loro, avrebbero desiderato che il Mosaico Orfico venuto di Sardegna, e stato gran pezza nel Museo dell'Università, venisse ricomposto in tutte le sue parti, come

stava prima, e secondo il disegno già inciso, e conosciuto dai dotti(1), onde se ne faccia un tutto, il quale forse fu ideato dal primo artista, siccome era stato poi ricomposto da mano posteriore. Ed è facile il riconoscere che non solo collo spezzamento delle parti si toglie ogni legiadria a sì bel lavoro, ma ogni pregio di composizione, mercè la quale questo lavoro ottenne fama tra gli eruditi.

Queste considerazioni più generali basteranno ora alle EE. VV. per fare giudizio intorno alla condizione del Museo Egiziano; ma altre più sottili investigazioni si faranno poscia, visitati gli altri più minuti monumenti, siccome gli scarabei, armille, utensili muliebri, ed altre reliquie sepolcrali, che finora non hanno avuto sott'occhio, il che formerà l'argomento di una seconda relazione. In questa i sottoscritti avranno l'onore di proporre alle EE. VV. non solo le correzioni a farsi, ma ancora i miglioramenti che si possono introdurre, perchè il Museo aperto con tanta munificenza dai nostri Re, e con tanta industria delle EE. VV. singolarmente abbellito, possa ottenere in Europa il grado

(1) Il disegno di questo mosaico, accompagnato da una descrizione del cittadino Vincenzo Tarini, trovasi nelle Memorie della r. Accademia delle Scienze, serie prima vol. XIII pag. 59. (Torino 1803.

che dee avere fra le più celebri collezioni di questo genere.

Delle Eccellenze Vostre

Torino li 17 Gennaio 1832

PEYRON
BOUCHERON
GAZZERA

IV

Progetto di relazione della deliberazione
presa dall' eccellentissimo Magistrato
in sessione 17 Gennaio 1832.

Si riferisce e si legge il memoriale recato in congresso pendente seduta, dato il giorno d' oggi, firmato Peyron, Boucheron e Gazzera, contenente parecchie osservazioni loro intorno al Museo Egiziano, ove essi si recarono in seguito alla lettera del giorno 11 andante.

Il Magistrato delibera che

1. Riguardo alla tavola orfica, sulla quale s'aggira un degli articoli del loro memoriale, propongano essi quell'altro collocamento delle sue parti che loro pare più opportuno che l'attuale.

2. I lavori di semplice traslocazione e più adattato collocamento, si concertino col signor Direttore del Museo d'Antichità, e si eseguisca giusta il concerto.

3. Per quelli di riparazione per sofferti guasti e deterioramenti, propongansi al Magistrato.

V

Lettera dei professori Boucheron, Peyron e Gazzera, che accompagna al conte Bruno di S. Giorgio la precedente relazione.

Illustrissimo Signore

L'intenzione dei sottoscritti nell'aver trasmesso a V. S. Ill.^{ma} il primo Processo Verbale sui restauri del R. Museo Egizio fu quella sola di mostrare all'Eccell.^{mo} Magistrato con quanta celerità essi ubbidivano agli ordini ricevuti, e con quanto zelo

essi intendevano di cooperare alle provvide sue disposizioni. Siccome poi, fatto l' inventario, un nuovo ed assai più rilevante Verbale essi saranno per inviarle, pregano perciò V. S. Ill.^{ma} a far sì, che niuna determinazione per ora si prenda, essendo molto più opportuno l' aspettare il complesso di tutte le osservazioni, perchè possa l' Eccell.^{mo} Magistrato dare le opportune provvidenze.

Con singolare ossequio, e profonda devozione hanno il pregio d' essere

di V. S. Ill.^{ma}

Torino 19 Gennaio 1832

Devot.^{mi} Umil.ⁱ Servidori

BOUCHERON

PEYRON

GAZZERA

VI

Processo verbale
d'inventario del r. Museo di Antichità

L'anno del Signore mille ottocento trentadue, alli diciannove del mese di gennaio, ed alle ore undici del mattino.

Sia noto, che in conformità della deliberazione presa dall'Eccell.^{mo} Magistrato della Rif.^a in Congresso delli 10 corrente mese, colla quale viene ordinato la compilazione d'un solo inventario di tutti gli oggetti componenti il Museo d'Antichità, abbia il sig.^r Segretario di questa R.^a Università degli Studi scritto lettera in data di ieri l'altro ai signori Ab.^{co} Barucchi Direttore dello stesso Museo, Avv.^{co} e Teol.^o Barucchi, assistente al medesimo, e cavaliere Cordero di S. Quintino conservatore dei monumenti Egizii in quel Museo, prevenendoli d'intervenire alla formazione del detto inventario nel giorno ed ora sovramenzionati. Giusta quindi la predetta deliberazione, ed il disposto dal § 10 titolo I capitolo 3.^o delle R.^e Costituzioni per la R.^a Università, l'ill.^{mo} signor avvocato collegiato Felice Re, sostituto Censore della medesima siasi recato, al palazzo dei Reali Musei, al terzo piano, nella

camera detta delle medaglie, faciente parte del Museo di Antichità, accompagnato da me infrascritto Economo della stessa R. Università, ove essendosi trovati i sovracitati signori Ab.^{to} Barucchi Direttore del Museo, ed avvocato e Teol.^o Barucchi, assistente al medesimo Museo, siasi cominciata la ricognizione delle medaglie descritte in sei volumi separati esistenti nel detto Museo, le quali sonosi trovate classificate come infra, cioè:

1. Monete consolari in argento.
2. Imperatorie in oro.
3. Imperatorie in argento.
4. Imperatorie in bronzo di 1, 2 e 3, modulo.
5. Monete greche di Re e Città nei diversi metalli.
6. Medaglie del medio evo e moderne di Pontefici, Cardinali, Vescovi, Principi e uomini illustri.

Dopo la sovramenzionata verificaione delle medaglie sonosi gli avanti nominati signori Sostituto Censore, Assistente al Museo d' Antichità ed Economo recati nella sala terreno dello stesso Palazzo, chiamata delle statue, ove si osservarono esistenti parte dei monumenti descritti nell' attuale catalogo, altri già nello stesso catalogo descritti trovarsi in uno dei magazzeni del Palazzo dei Reali Musei,

e non stati collocati nelle sale per mancanza di sito, o perchè non creduti conveniente la loro collocazione. Si osservò pure esservi altri monumenti non descritti nel già esistente catalogo, come di posteriore acquisto alla formazione del medesimo. E finalmente che nel trasporto del Museo di Antichità nel Palazzo dei Reali Musei alcuni dei monumenti non furono trasportati, perchè incastrati nel muro delle sale già inservienti a quel Museo nel palazzo della R. Università.

Si è quindi sospesa l'operazione, con intelligenza dei sovra descritti d'ivi trovarsi l'indomani venti gennaio a mezzo giorno per la continuazione dello stesso inventario.

Addì venti gennaio 1832, in seguito all'intelligenza presa come sovra nel giorno di ieri per la continuazione dell'inventario del Museo d'Antichità, l'ill.^{mo} signor avvocato collegiato Felice Re sostituito Censore della R. Università si è recato a mezzo giorno in compagnia di me infrascritto Economo della stessa R. Università nella prima camera del predetto Museo, ove essendosi trovato il signor abate Barucchi Direttore del medesimo, ed il signor teologo ed avvocato Barucchi, assistente, si è riconosciuto esistervi nella sovra citata camera gl'infradescritti monumenti, cioè:

1. Oro e gioielli

Un diadema a foglie d'alloro

Una catenella con medaglia pendente

Catenella d'oro con pietre verdi

Sei anelli, uno con cameo e cinque con pietre

incise

Due piccoli sigilli

Due pendenti d'orecchi

Due ornamenti da appendersi al collo

Una navicella ornata di corale e perle

Un piccolo topo

Due frammenta con perle ed uno con granate

Due camei legati ed uno sciolto

Sette pietre incise legate, e nove sciolte

Sette pietre non lavorate

2. Argento

Patere, scodelle, cucchiari ed altri vasi n. 2

Tre fibule

Forbici

Quattro sigilli

Due anelli

Una laminetta

Un piccolissimo Amorino

3. Rame

Tripode d'Industria

Tavola con iscrizione

Due frammenti di tavola con iscrizione

Tavola senza iscrizione

Diploma di Adriano

La Minerva trovata a Voghera

Idoli, teste e maschere di varie grandezze numero 310

Patere ed altri vasi n. 40

Animali diversi n. 68

Lucerne n. 25

Utensili e ornamenti diversi n. 350

Frammenti diversi di poco rilievo

4. Pietra

Gruppi, statuette, busto e teste n. 89

Tre urne cinerarie

5. Vetro

Lacrimatoj, scodelle ed altri vasi n. 40

6. Terracotta del paese

Anfora grande

Scodelle, patere ed altri vasi n. 79

Lucerne n. 185

7. Vasi etruschi

Vasi etruschi tra piccoli e grandi, interi ed alcuni guasti n. 90

8. Oggetti moderni

Due gruppi d'avorio rappresentanti il giudizio di Salomone ed il sacrificio d'Abramo

Quadro d'avorio rappresentante i misteri della redenzione

Ventagli d'avorio, e quindici altri oggetti di poco valore pure d'avorio

Due scarpe di seta e due di cuoio, una borsa di seta, una pippa, un idolo di terra cotta, tutti lavori chinesi

Quattro piccoli coltelli con manico lungo d'avorio

Uno stucchio con dentro un coltello, forchetta, temperino etc.

Un bacile di rame intarsiato d'argento

Una scodella ed un altro vaso di lavoro turco

Otto scodelle d'agata

Un sottocoppa di ferro cesellato

Due scudi di rame ed una spada di ferro

Due pezzi di legno con varia scoltura

Una croce di legno, ed altro pezzo rappresentante la crocifissione

Pezzo di corale rappresentante la flagellazione di G. C.

Piatto di gamberi di legno

Cristallo di rocca, rappresentante S. Girolamo
nella grotta

Passati quindi nelle sale occupate dai monumenti egiziani i detti signori Vice Censore, Assistente al Museo d' Antichità ed Economo, essendosi ivi pure trovati i signori d.^{re} Sobrero, segretario della R. Università, e Luigi Cantù, già assistente al Museo Egizio, stante gl' incomodi di salute allegati dal sig. cavaliere di S. Quintino conservatore dei monumenti egizi, si è dato principio alla verifica-
zione dei papiri, i quali sonosi trovati esistenti, come infra:

- n. 36 incorniciati nelle sale e vestibolo
- 67 chiusi in un cartone
- 13 idem in un altro cartone
- 4 chiusi in un astucchio di carta
- 1 idem in un astucchio di latta
- 2 involti in un grande foglio di carta
- 9 incorniciati nel camerino verso ponente
- 1 situato in una cassetta vetrata nella sala
a mezzo giorno

Totale n. 153

Sul riflesso fatto quindi dal sig. Cantù, che vi erano ancora degli altri papiri in un tamburo, che trovasi chiuso in un camerino al dissopra del Mu-

seo, il prelodato signor Sostituto Censore ordinò all' uscire Bonino di recarsi dal sig. cav. di San Quintino per chiedergli le chiavi del detto camerino, non che delle scansie ove esistono le medaglie, per poterne fare la verificaione, il predetto sig. Cavaliere fece rispondere non essere in grado di rimettere quelle chiavi, stante la sua malattia. Udita tale risposta, il signor Sostituto Censore incaricò il detto sig. Cantù di recarsi dallo stesso sig. cav. Conservatore, onde fargli presente, che trattandosi di una semplice ricognizione secondo il catalogo, ordinata dall'eccell.^{mo} Magistrato della Riforma, Egli gli rinnova le sue preghiere, onde volesse consegnare le chiavi per l' eseguimento di quella operazione di poche ore di durata, dopo la quale gli sarebbero state restituite le chiavi; ma il ridetto sig. Cav. fece di nuovo rispondere non essere in grado di rimetterle, ignorando ove si trovassero, e non essendo in grado di farne la ricerca per essere egli ammalato. Si è perciò sospesa l' operazione, e si sono sottoscritti gli avanti nominati sig.^{ri} cadauno per ciò che gli concerne.

RE s. c.

PIETRO BARUCCHI direttore

Avv. FR. BARUCCHI assistente

G. CACCIARDI economo

VII

Relazione e proposte del Sostituto Censore della Università circa la compilazione dei cataloghi delle collezioni esistenti nel Museo di Antichità.

ECCELLENZE

Nella seduta del 10 corrente gennaio deliberarono VV. EE. che sarebbesi fatto un solo inventario di tutti gli oggetti componenti il Museo di Antichità, de' quali se ne sarebbe anche fatto il confronto prescritto dal § 10 tit. 1 cap. 3 delle Costituzioni della r. Università.

Vennero di fatto dati gli opportuni avvisi alli signori prof. Barucchi direttore, cav. di S. Quintino conservatore, teol. ed avv. Barucchi assistente del Museo di Antichità e Cantù assistente al Gabinetto Anatomico (che fu però per più anni assistente al Museo Egizio).

Giovedì scorso 19 corrente e nel venerdì successivo l'Economo della R. Università si recò al palazzo de' R.ⁱ Musei per la formazione del detto inventario, ed il sottoscritto vi si recò per fare in tale occasione la ricognizione e confronto degli

oggetti cogl' inventari e note che già esistessero, a mente del sudetto § 10.

Cominciatasi la ricognizione degli oggetti componenti già il Museo d' Antichità, si è quindi proceduto alla ricognizione de' monumenti egizi; ma questa appena incominciata si è dovuta sospendere pei motivi apparenti dal qui unito processo verbale steso in tal occasione (*da leggersi*).

Quando però VV. EE. dessero provvedimenti tali a che niuno ostacolo più si frapponesse al proseguimento della suddetta operazione, come sarebbe l' ordine, che il sig. cav. di S. Quintino rimettesse tutte le chiavi che chiudono oggetti del Museo, restituisse o desse almeno in nota que' monumenti che per proprio studio presso di lui si trovassero, sottopone tuttavia il sottoscritto a VV. EE. alcune considerazioni, le quali rendono a di lui senso impossibile od almeno di lunga durata e difficile la formazione dell' inventario generale, ed in niun modo praticabile la ricognizione ossia confronto prescritto dal sudetto § delle Costituzioni per l' Università.

Dissi, che impossibile o per lo meno lunghissima e difficile dee ora riuscire l' operazione della formazione di un inventario generale, ed impraticabile la ricognizione predetta.

E veramente, o parlasi degli oggetti del già Museo d' Antichità, o dei monumenti egizi.

Il Museo d' Antichità venne non ha guari trasportato dal palazzo dell' Università in quello dei Musei. Non tutti i monumenti che avevano posto nelle sale dell' Università furono accolti nelle sale destinate nel nuovo palazzo. Molte statue, molti busti, o per mancanza di sito, o per aver perduto quella stima che prima gli avevano attaccato, trovansi alla rinfusa in un sotterraneo del nuovo palazzo. Non tutti i monumenti nelle nuove sale ricevuti trovansi classificati ed ordinati, e quelli, che con qualche ordine furono disposti, sono in un ordine diverso da quello in cui erano collocati nelle prime sale e descritti nel catalogo, che si conserva.

Alla compilazione adunque di un inventario degli oggetti che componevano la raccolta, che già era nel palazzo dell' Università, ed alla ricognizione de' medesimi con le note che si conservano, dovrebbe precedere:

1° L' enumerazione e ricognizione di quelli che furono lasciati nel palazzo della R.^a Università, sebbene fossero descritti nel catalogo del Museo.

2° L' enumerazione e ricognizione di quelli che immeritevoli della pubblica esposizione conser-

vansi in un sotterraneo magazzino.

3° La classificazione de' monumenti non ancora ordinati.

4° Una doppia numerica indicazione di tutti i monumenti corrispondente, la 1.^{ma} all'attuale loro posto locale per poterli facilmente ritrovare, la 2.^a corrispondente al numero col quale erano designati nel catalogo.

Ed ancora, dopo tutto ciò, non potrebbesi far la sopramenzionata ricognizione, perchè se si pre-scinde dalla raccolta delle medaglie, delle quali si conserva una esatta descrizione, che però è senza firma e senza data, v' ha pel resto un solo imperfettissimo catalogo, fatto non si sa a quale epoca, e mancante di tutti gli oggetti che da più anni a questa parte vennero al Museo ceduti.

Discorrendo poi degli egizi monumenti occorrono presso che le stesse osservazioni.

Una considerevol parte de' medesimi non ancora disposta per ordine esiste ne' magazzeni o nelle casse; alcuni si trovano o divisi da altri monumenti, de' quali erano parte, od uniti a quelli da cui erano separati.

Richiesto il sig. cav. di S. Quintino ha ben fatto rimettere al sottoscritto il catalogo generale di tutti gli oggetti della collezione, quale venne acqui-

stata dal sig. cav. Druetti. E col mezzo di un tale catalogo malagevole non sarebbe stata la formazione di un altro inventario e la ricognizione de' monumenti, giacchè trovansi questi separati nel catalogo in varie serie, ciascuna delle quali comprende gli oggetti della stessa natura ed aventi insieme un qualche rapporto, e ciascun oggetto è descritto in un ordine numerico progressivo corrispondente precisamente al numero che agli oggetti erano in realtà impressi, od annessi mediante tavolette di legno o di carta.

Ma che? un piccolissimo numero de' monumenti porta ancora il numero, col quale è indicato nella rispettiva serie del catalogo. A tutti gli altri monumenti venne tolto il segno numerico, e manca perciò l'unico mezzo di una facile ricognizione dei medesimi.

Per lo che non potrebbesi ad essa addivenire senza che una persona istruita nell'egizia archeologia esaminando ciascun monumento lo distinguere nuovamente col segno col quale è indicato nel catalogo; il che non può a meno di richiedere lungo tempo, se si considera, che i monumenti già classificati trovansi in ordine ben diverso da quello, col quale vennero nel catalogo distinti.

Per le sovraffatte osservazioni, e prescindendo

da quella, che non può essere se non di grave incomodo a chiunque debba in questi giorni trattenersi per alcune ore nelle vaste e freddissime sale del Museo, credo che non sia per ora opportuno di cominciare l'ordinato generale inventario, e che non possa essere il caso della ricognizione e confronto, del quale parlano le Costituzioni della Università nel succitato §.

La formazione di questo inventario generale di tutti gli oggetti del Museo, è cosa di assoluta necessità, ed il sig. avv. Barucchi è disposto ad intraprenderla; ma dopo che tutti gli oggetti saranno classificati e disposti, un tal importante lavoro richiederà per più mesi l'opera di una persona dotta in antichità.

Intanto, qualora VV. EE. stimassero di far procedere ad una sommaria ricognizione de' monumenti egizi più importanti e preziosi potrebbero pregare il sig. cav. Druetti che trovasi momentaneamente in questa città, affinchè col sig. Cantù pratico della località d'ogni cosa volesse recarsi nel Museo. Basterà certamente a lui una oculare ispezione per conoscere se alle volte mancasse qualche importante monumento.

Preceduta una tale sommaria ricognizione; ove VV. EE. la credano necessaria, daranno Elle quei

provvedimenti che stimeranno, affinchè al sig. Direttore del Museo siano rimesse le chiavi de' luoghi o casse, nelle quali trovansi rinchiusi monumenti egizi, giacchè tutti debbe il Direttore del Museo conoscerli, nè è conveniente, che il solo Conservatore ne ritenga le chiavi. Il sottoscritto intanto rimetterà, qualora VV. EE. lo approvino, il catalogo dei monumenti al Direttore medesimo.

Torino 24 gennaio 1832

RE s. c.

VIII

Seconda relazione dei professori A. Peyron, S. Borson, C. Gazzera e C. Boucheron intorno ai restauri, all'ordinamento e ai guasti operati dal S. Quintino nei monumenti del Museo Egizio.

ECCELLENZE

I sottoscritti incaricati dall'Eccell.^{mo} Magistrato di esaminare i restauri eseguiti nel R. Museo Egizio, e di proporre quanto ravviseranno opportuno che vi si faccia, già ebbero l'onore di presentare alle

LL. EE. una prima relazione solo per dimostrare la loro prontezza nell'ubbidire agli ordini superiori: ora riunendo tutte le osservazioni fatte hanno il pregio di fare la Relazione seguente.

I. Sia per agevolare l'Inventario ordinato dall'Eccell.^{mo} Magistrato, sia ancora per meglio giudicare d'ogni cosa, essi vollero dapprima riscontrare gli oggetti del Museo col Catalogo medesimo, sulla fede del quale fu dal sig. Pedemonte a nome del sig. cav. Drovetti rassegnato il Museo nelle mani del sig. Conservatore cav. di S. Quintino. Ma a malgrado delle loro cure, congiunte a quelle operosissime del sig. avv. Barucchi e del sig. Cantù, già assistente allo stesso Museo, essi non poterono compiutamente riconoscere alcuna delle classi del Catalogo; giacchè il sig. Conservatore tolse alla massima parte degli oggetti il numero loro apposto, e corrispondente a quello del Catalogo Drovetti. A tutte le stele manca affatto il numero; nella classe dei bronzi, ferro e piombo, che somma a 487, soli cento ancora lo conservano; pochissimi papiri hanno il numero antico; altrettanto dicasi delle altre classi. Che se nel disporre gli oggetti nelle sale si fosse avuto un tal quale rispetto alle classi, quindi almeno i sottoscritti avrebbero avuta qualche norma; ma anche questa loro

manco, giacchè una stessa classe fu talmente disseminata per le tre sale, che una medesima vetrina offre un saggio di varie classi, non si sa nè come nè perchè accozzate insieme. Come unico partito rimaneva ai sottoscritti quello di numerare nelle varie sale tutti gli oggetti, che loro parevano dover appartenere alla medesima classe, e quindi confrontarne la somma con quella del Catalogo. E qui debbono riferire, che:

I Papiri sommando nel Catalogo a 260 (1) questo numero non si potè affatto ottenere non ostante che si sieno scrupolosamente numerati anche i frammenti; si sarebbe tuttavia sperato di trovare un numero assai maggiore di papiri per l'aumento di quelli stati poscia ricavati dalle mummie o da statuette.

Delle statuette ne riconobbero quattro rovinate affatto.

Degli amuleti ducento circa non si poterono trovare.

Invitato parecchie volte il sig. Conservatore a spiegare tali mancanze fece rispondere, che cercando, guardando, riscontrando tutto sarebbesi

(1) I Papiri nel catalogo sono 170, ma perchè varii numeri come il 78, 96, 100, 102, 104, ecc. ecc., ne comprendono chi tre, chi quattro, ed anche 33 e 33, il vero loro numero ascende a 200.

trovato; ma i sottoscritti dubitano, che neppure la più invitta pazienza potrà mai tutto riscontrare. Talmente è vero, che gli antichi numeri del Catalogo non si dovevano togliere, se non apponendovene allo stesso tempo altri nuovi; e dovevasi inoltre notare in un quaderno la corrispondenza dei numeri vecchi coi recenti. Ciò esigea la mallevadoria d'un Conservatore. Non si vogliono poi apporre nuovi numeri se non dopo aver scientificamente ideata una nuova classificazione; ma di questa neppure un sospetto poterono i sottoscritti arguire dalla disposizione degli oggetti nelle vetrine, avendovi anzi ravvisata la confusione.

Pertanto il Conservatore turbò gli ordini del primo Catalogo, senza introdurre un nuovo ordine facendo un nuovo Catalogo; sopprime i numeri primitivi, senza apporne nuovi. Ciò non adempi ai doveri nè di conservatore, nè di ordinatore; solamente liberò tutti dal potere riscontrare singoli gli oggetti con quelli descritti e numerati nel Catalogo Drovetti.

A tale stato di cose altro rimedio non v'ha che di apporre nuovi numeri a singoli i monumenti ed oggetti, allora quando se ne faccia un nuovo Catalogo.

II. Riguardo al collocamento i sottoscritti hanno

dovuto maravigliarsi dell'accozzamento di monumenti diversi per età e stile. Nella sala delle statue un torzo di fattura greca, un piede colossale votivo de' tempi romani, ed altri monumenti d'età posteriore stabilmente collocati stanno accanto a statue di antico stile egizio. Le statuette di pietra, di terra calcare, di legno stanno tra loro tramescolate nelle vetrine senza distinzione di stile egizio, egizio-greco, egizio-greco-romano.

Una civetta corona un capitello di lavoro tutto egizio. La testa d'un Faraone di grandezza maggiore del vero sta sovrapposta al tronco corpicino d'un Pastoforo. Un Pastoforo eziandio affatto egizio ha per base un plinto con iscrizione greca dei tempi di Tolomeo Epifane; un tenace cemento connette questi due disparati monumenti.

Tali mostruosi accozzamenti non si sa se più la pietà debbano destare, o le risa e le beffe degli stranieri che accorrono a visitare il Museo.

Moltissime stele stanno incassate nei muri a tale altezza, che l'occhio del curioso non giunge a goderne, e lo studente volendole meditare ed illustrare dovrà giovare di scale o ponti.

Lo stesso dicasi d'ogni altra stela o monumento, il cui pregio principale consista nella iscrizione. Il Conservatore collocò questi cimelii immobil-

mente fissi; laddove per leggere le iscrizioni incisevi, vogliono essere mobili, onde esposti ad una luce ora diretta, ed ora obliqua, dopo molti e svariati esperimenti tutta se ne ritragga l'iscrizione.

I più lunghi Papiri stanno incollati sopra garze, o carte altrettanto lunghe. Per istudiarli fa d'uopo ora svolgerli, ed ora rivoltarli; tali fregamenti ripetuti da chi ne consulta quando una parte e quando un'altra, e massimamente da chi ne confronta molti insieme della stessa specie, non potranno a meno di rovinare i Papiri medesimi. Che se si collochino stesi dentro una più che sesquipedale vetrina, e quindi si tolgano per collocarli su tavole a vantaggio dello studente, si viene dapprima nel trasporto a produrre un moto di ondulazione nei Papiri, quindi sulle tavole farà d'uopo di nuovamente rivoltarli. Tali movimenti e fregamenti sono esiziali per li Papiri composti di due strati, l'uno orizzontale, l'altro perpendicolare, sovrapposti così, che l'ondulazione può fare staccare l'inferiore strato dal superiore; il che forse già accadde in alcuni luoghi del massimo dei Papiri funerarii Terinesi.

Si propone pertanto, che i più lunghi Papiri siano tagliati in varii pezzi convenientemente lunghi, ed incollati sopra cartoni. Le varie parti d'un

Papiro poste dentro la vetrina parranno, come sono, un solo e medesimo Papiro; lo studente potrà toglierne, e maneggiarne quelle parti che più vorrà senza danneggiare il Papiro medesimo. Così la bellezza del Museo si concilia col profitto degli studiosi.

Conchiudendo questa parte, si osserva, che il Conservatore provvide sommamente alla bella e varia collocazione, non alla scientifica. Il bello, il vario riscuoterà gli applausi del volgo, ma questo non è datore di fama ad una nazione; laddove il dotto non riconoscendo che un' idea scientifica abbia presieduto all'ordinamento del Museo, e poco siasi provveduto per chi voglia studiarne le varie parti, non potrà far plauso col minuto volgo.

III. Nel ragguagliare le Loro EE. dei restauri stati dal Conservatore eseguiti debbono i sottoscritti altamente compiangere il guasto pur troppo irreparabile di molti monumenti, che furono o coloriti, o rappezzati, o raschiati, e ridipinti.

Un solenne Capitello egizio fu dipinto per metà a vari colori. Il sig. Belmondo indoratore della R. Casa, stato interrogato dai sottoscritti, riferì, che egli ricusò gran tempo di eseguire quell'impiaastro, il quale contrastava col semplice suo buon senso. Il Conservatore ve lo costrinse aggiungen-

do, che il colore fosse a caldo, e, come dicesi, *a bagna*, ed indelebile. Il Belmondo felicemente ingannando il Conservatore non lo colorì, che a semplice colla; perchè sperava di avere una volta a togliere quell'imbrattatura, siccome promise ai sottoscritti di fare senz'alcun danno del monumento.

Neppure si può approvare, che al Capitello abbia il Conservatore conghietturando sottoposta una sua colonna. Le conghietture hanno il loro luogo nelle lezioni accademiche, e le probabili imitazioni dell'antico si eseguiscano in un casino di campagna, non in un Museo, dove tutto esser deve positivo, certo ed autorevole.

Debbono pure i sottoscritti lamentare varii plinti stati dal Conservatore segati, affinchè simmetrici corrispondessero ad altri. I plinti, che egli aggiunse per lo stesso vezzo di simmetria, si potranno facilmente togliere.

Il tempo necessariamente tutto cangia, guasta e consuma; laonde un Museo, che vanta monumenti di somma antichità dee per pari necessità mostrare le onte del tempo, od almeno quella patina che egli vi stese nel volgere dei secoli. Il togliere la patina dai monumenti, ed il ristorarli per modo da farli comparire nuovi, è un toglier loro il più visibile ed autorevole argomento d'antichità, e

digradarli fra quelli, che l' arte moderna saprà nelle villette imitare, siccome già ai tempi di Adriano Roma imitava le foggie egizie, onde fu la Tavola Isiaca. Eppure il sig. Conservatore dei monumenti i più antichi, che esistano nei Musei, tolse la patina a molte statue di terra calcare, risarcì con mastico le screpolature delle casse di mummie, con pezzi di legno lunghi quanto era d'uopo ristorò le lacune delle medesime, poi, come meglio gli parve, disegnò, colorò figure, segni geroglifici sui pezzi nuovamente aggiunti, ed all' intera cassa sovrappose tal lucentissima vernice, che si direbbe la cassa intera essere stata costrutta e condotta a felice termine ier l' altro. Qual autorità rimane ad un tal monumento? Come studiando non si avrà a procedere rispettivi e dubbiosi tra l' antica e moderna fattura? E tutto ciò affinchè appariscenti bellissimi comparissero quei monumenti agli occhi dell' orbe leggiadro; cioè affinchè le anticaglie spoglie della venerevole impronta della loro antichità spiccassero seducenti, luccicanti come le figurine, le cassetline e tutto il mondo dei nonnulla esposto per pomposo vizzo sopra il tavoliere d' un salone. Ma per buona sorte il sig. Belmondo mal suo grado esecutore di questi scandali riconobbe i pezzi aggiunti alle Casse, promise

di ritorli. Quanto alla patina il danno è irreparabile.

Il sin qui detto è poco a fronte delle Stele raschiate, e quindi risolcate, ultimamente ridipinte. Oltrecchè tal aspetto di novità contrasta coll'idea più dominante, ed affatto necessaria in un Museo di antichità le più antiche, il raschiare ed il risolcare suppone una compiuta cognizione della scienza geroglifica. Infatti fra i varii lineamenti si dee decidere quale si debba graffiando annullare come sfregio fatto dalle onte del tempo, e quale come primitivo conservare; risolcando si dee fra molti segni geroglifici simili determinare quale pel contesto, dovendovi aver luogo, sia mestieri confermare, e l'un apice piuttosto che un altro incidere, per togliere l'ambiguità fra i caratteri simili. Mentre la scienza de' geroglifici appena è nata, mentre sopra un gran numero di segni si controverte, mentre la paleografia de' medesimi non è ancora stabilita, il graffiare con ardita mano le stele, risolcarne i caratteri, e nei solchi introdurre un color seduttore, questa è un'audacia appena credibile, è una barbarie superiore a quella del Medio-Evo. Questo infatti raschiò le pergamene, ma non contrafece mai ed adulterò gli antichi manoscritti.

Che se per dare autorità a tal consiglio si citino le lapidi greche e romane colorate in parecchi Musei, l'argomento pecca per la disparità di causa. Quelle contengono iscrizioni in caratteri e lingue conosciutissime; e queste appresentano leggende, basti il dire geroglifiche per esprimere che sono poco note. Inoltre il Conservatore modestamente onesto non colora che i lineamenti certissimi nelle lapidi greche e romane, lasciando come stanno quelli incerti e poco visibili, affinchè ognuno possa fare le sue conghietture. Ma le stele egizie furono colorate da cima a fondo, cosicchè parrebbe che niuna incertezza, niun dubbio avesse arrestata la mano del Conservatore. Eppure chi riflette che i geroglifici sono appena noti, molti sono veri problemi, parecchi di figura affatto simile appresentano difficoltà non ancora sciolte; chi rifletta che la lingua era ignota anzi che no al Conservatore, il contesto vi parla di mitologia, di riti, di costumi affatto nuovi, costui durerà pena a persuadersi che niuna perplessità, niun luogo dubbio siasi dovuto appresentare a quella mano, che le imbrattava.

Tale raschiatura, che ebbero a soffrire ben 34 Stele, è talmente contraria al comune buon senso, che il sig. Belmondo interrogato dai sottoscritti

rispose aver egli disdegnato affatto di eseguirla, parendogli cosa barbara; quindi il Conservatore col suo nipotè la mandarono ad effetto.

Il Belmondo tuttavia confessò di averne ridipinte alcune; « ed allora » così egli riferì « io coi miei « giovani veniva chiuso a chiave dal Conservatore « dentro una camera o sala, e mal mio grado « operava, lui presente. Sentivasi talora bussare « la porta della camera o sala, e tosto il Conser- « vatore ci intimava sospensione dei lavori, ed al- « to silenzio; egli frattanto dal foro della chiave « sogguardava chi avesse bussato, e quante volte « egli era il sig. Conte S. Giorgio riformatore (deputato dall' Eccell.^{mo} Magistrato sopra gli stabi- limenti scientifici della R. Università) altrettante « non gli aprì, a fine di potere all' insaputa di lui « terminare appunto quelle raschiature e dipin- « ture che il sig. Conte aveva assolutamente disap- « provate, e severamente vietate. Di molti andiri- « vieni dello zelantissimo sig. Conte fui io testi- « monio: e sempre al Padrone fu negato l' ingresso « dal Conservatore ». Così riferì il sig. Belmondo ai sottoscritti.

Di questa parte in cui il sig. Cav. di S. Quinti- no non corrispose alle qualità le più essenziali della sua carica, lasciano i sottoscritti che le Loro

Eccellenze derivino quella conchiusione, che nella
Loro saviezza giudicheranno conveniente.

Torino 4 Marzo 1832.

PEYRON
BORSON
GAZZERA
BOUCHERON





INDICE DEI DOCUMENTI

Avviso al lettore!

I. Lettera del conte Bruno di San Giorgio al Magistrato della Riforma, nella quale si biasimano i restauri del cavaliere di San Quintino nei monumenti egizi	Pag. 1
II. Stato delle restaurazioni fatte ai monumenti egiziani	" 7
III. Sedute della Giunta Accademica sopra la classificazione del Museo Egizio	" 8
III bis Relazione dei professori A. Peyron, C. Boucheron e C. Gazzera sull'opera del cav. di San Quintino nell'ordinamento del Museo Egizio	" 11
IV. Progetto di relazione della deliberazione presa dall'eccellentissimo Magistrato in sessione 17 Gennaio 1852	" 16
V. Lettera dei professori Boucheron, Peyron e Gazzera, che accompagna al conte Bruno di S. Giorgio la precedente relazione	" 17
VI. Processo verbale d'inventario del r. Museo di Antichità	" 19

- VII. *Relazione e proposte del Sostituto Censore della Università circa la compilazione dei cataloghi delle collezioni esistenti nel Museo di Antichità.* . . . 21
- VIII. *Seconda relazione dei professori A. Peyron, S. Borson, C. Gazzera e C. Boucheron intorno ai restauri, all'ordinamento e ai guasti operati dal S. Quintino nei monumenti del Museo Egizio* » 35

12883

